

APPELLO AL PRESIDENTE DELLA CAMERA SUI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO SUI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

On.le Sig. Presidente della Camera dei Deputati,

Quarant'anni fa, con l'articolo 9 dello Statuto dei Lavoratori, la legge 300/70, il legislatore ha riconosciuto e recepito la battaglia intrapresa dal movimento operaio per tutelare la salubrità, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Questa norma, molto avanzata, purtroppo non è quasi mai stata completamente applicata e per questo nel passato la Repubblica Italiana è stata più volte condannata dalla Corte di Giustizia Europea.

Il recepimento della Direttiva 2009/148/CEE del Parlamento Europeo del 30/11/2009 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione all'amianto richiede un adeguamento della attuale legge sull'amianto, in modo da rendere pienamente esigibile anche l'applicazione dell'art. 32 della Costituzione Italiana nella parte che dice : ***“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”***.

L'amianto non è un problema del passato. Ancor'oggi l'amianto, il killer silenzioso, rappresenta una vera emergenza, umana, ambientale e sanitaria. L'amianto è presente nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli edifici pubblici, sui tetti e nei capannoni industriali, nelle nostre case ed in circa tremila prodotti di uso corrente, con effetti devastanti come dimostrano le oltre 4.000 persone che muoiono ogni anno a causa di questo killer.

La Direttiva Comunitaria 148 del 2009 - premessa n. 11- afferma che: ***“ non è stato ancora possibile determinare il livello di esposizione al di sotto del quale l'amianto non comporta rischi di cancro”***: pertanto, come affermano autorevoli scienziati e la stessa Direttiva Comunitaria sopra citata, non solo ***“ è opportuno ridurre al minimo l'esposizione professionale dei lavoratori all'amianto”***, ma l'amianto va eliminato e va perseguito l'obiettivo del rischio zero, perché l'unica fibra innocua è quella che non si respira.

La nostra esperienza ci porta a dire che non esiste nessuna soglia o limite di tolleranza all'amianto, perché anche poche fibre possono generare il mesotelioma (il tipico tumore derivante dall'amianto).

La nostra battaglia per la sicurezza, persegue l'obiettivo del rischio zero per chi viene a contatto con l'amianto e più in generale con tutte le sostanze cancerogene, ed è una battaglia per l'attuazione piena della Costituzione della Repubblica Italiana.

La nostra lotta per la difesa della salute e della vita umana riguarda tutti gli esseri viventi, non persegue interessi economici, ed è una battaglia di civiltà.

Richiediamo un Suo autorevole intervento affinché sia emesso il Decreto attuativo che renda operativo il FONDO VITTIME DELL'AMIANTO, istituito con l'art. 1 commi 241-246, Legge n°244/07.

In quelle stesse norme, il Legislatore aveva onerato il Ministro del Lavoro di emanare detto decreto attuativo, nel termine di tre mesi, ma dobbiamo constatare che ancora oggi, dopo che sono trascorsi oltre 2 anni, non è stato ancora emesso, con gravissimo pregiudizio per migliaia di Vittime dell'amianto.

La sorveglianza sanitaria agli operai, agli ex-lavoratori e cittadini esposti all'amianto in capo alle regioni, in mancanza di un protocollo comune non viene fatta in modo uniforme sul territorio nazionale. Ancor oggi alcune regioni, fra cui la regione Lazio, non hanno predisposto il registro degli esposti amianto e non attuano la sorveglianza sanitaria che dove attuata per tempo ha salvato molte vite umane facendo scoprire per tempo alle vittime malattie asbesto correlate in fase iniziale.

Senza volere generare conflitti tra le varie Competenze Istituzionali, confidiamo in una Sua ferma presa di posizione, un Suo riconoscimento morale per i caduti sul lavoro, per via dell'amianto, perché è di questo che stiamo parlando: uomini e donne sacrificati sull'altare del profitto ed immolati ad una nuova religione, che travolge l'uomo, se è vero come è vero che già alla fine degli anni '30 studiosi italiani avevano dimostrato il rischio morbigeno dell'amianto.

In pieno conflitto mondiale, il 12.04.1943, venne promulgata la prima e per oltre 50 anni l'unica Legge di tutela dei lavoratori dell'amianto, la 455 che riconosceva a quelli ammalati di asbestosi una rendita, essendo questa patologia legata all'amianto respirato nell'ambiente lavorativo.

A tutt'oggi non viene affrontato seriamente neanche il problema delle bonifiche. In Italia ci sono 32 milioni di tonnellate d'amianto da smaltire e mettere in sicurezza, una vera bomba ecologica e le fibre del minerale filler disperse nell'aria e nelle falde acquifere continuano ad inquinare, avvelenare ed uccidere gli esseri umani e la natura.

Egregio Signor Presidente,

L'attuazione della Costituzione richiede ai datori di lavoro e a tutte le istituzioni il rispetto della dignità e della vita umana, la sicurezza nei luoghi di lavoro e la salvaguardia della salute dei cittadini, e noi come associazioni ci battiamo perché finalmente sia fatta giustizia e altri non debbano patire quello che abbiamo subito noi e i nostri famigliari. Per i motivi sopra citati le vittime dell'amianto Le rivolgono un appello affinché Lei Voglia intervenire autorevolmente conferendo il riconoscimento morale della Repubblica ai caduti dell'amianto e del lavoro.

Il richiamo della memoria ed il Suo riconoscimento aiuterebbero i famigliari nel tentativo di evitare l'oblio che avvolge il crudele destino riservato a queste vittime, dove anche il sepolcro è privato di quella foscoliana memoria che ne allevia seppure in parte il dramma della morte e che serve di esempio agli uomini delle future generazioni.

La memoria delle vittime e l'impegno ad un riconoscimento del loro ruolo nel progresso materiale e spirituale della nostra Società, è un atto che riguarda tutti è nello stesso tempo un risarcimento morale, che ristabilisca seppure in minima parte quelle esigenze di verità e di giustizia, spesso sacrificate per viltà e per profitto.

Saluti cordialmente

Roma, 16 aprile 2010

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

cip.mi@tiscalinet.it - 335/7850799

Associazione Vittime Amianto Nazionale Italiana

avappresidente@hotmail.it - 335/8056074

Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia

segreteria@aea-fvg.org - 040/370380

Osservatorio Nazionale Amianto

osservatorio.amianto@tiscali.it - 329/0106624

Associazione "Contramianto e altri rischi Onlus"

contramianto@libero.it

Comitato Amianto e Geotermia Alta Val di Cecina

mcardellini@alice.it